SANDRO BONDI: chi è davvero costui?
"Prima", giugno 2008

Sandro Bondi, chi è davvero costui? Voglioso di piacere a destra e a manca, laudator degli intellettuali di sinistra più politicamente corretti, e prodigo di prebende verso gli intellettuali di destra più cortigiani del potere, condiscendente e disponibile con i giornalisti d'ogni colore, il neo ministro dei beni culturali, poeta berlusconian-catto-comunista, amorevole creatura aviofobica, è un enigma tutto da decifrare.

Non so se il simpatico lunigianese si renda conto, in concreto, dei difficili compiti che lo attendono. Le sue dichiarazioni hanno l'aria di proclamazioni inventate lì per lì per provocare titoloni vuoti di contenuto; "Superare la cultura di destra e di sinistra" (Ma quale persona seria pensa che la cultura autentica possa essere etichettata in rosso o nero?), e "Recuperare la bellezza" (Si è mai sentito un responsabile dei beni culturali che vuole coltivare la bruttezza?).

Queste dissonanze sono state notate due intellettuali tutt'altro che banali. Aldo Grasso, che non ha firmato il manifesto "Italia Paese della cultura e della bellezza" proposto da Alain Elkan, subito promosso consigliere speciale del ministro, ha osservato "Così la bellezza è diventata un'arte di governare che mescola 'dirigismo e clientelismo'" (*Magazine*, maggio 2008). E Francesco Giavazzi, sottolineando come il taglio del'ICI lascia ai sindaci solo gli oneri di urbanizzazione che derivano dalla trasformazione dei terreni agricoli in edificabili, si è chiesto "E Bondi, ministro per i beni culturali che è stato così sollecito nell'impegnarsi a difendere il paesaggio di Monticchiello, che ne pensa?" (*Corriere della sera*).

Già, che significa il lingua in bocca con Asor Rosa, il più goscista degli intellettuali corretti soprattutto quando si tratta di difendere il proprio giardino? La corrispondenza di amorosi sensi tra il ministro e l'eco-goscista ha riempito pagine intere (*Corriere della sera* "Bondi: aiuterò Asor Rosa a 'salvare' Monticchiello") che forse potevano essere dedicate alla diffusione degli indirizzi generali della politica per i beni culturali.

Ma la *gauche caviar* piace al neoministro che ha sentito la spinta irresistibile a recensire l'ultimo libro di Eugenio Scalfari: "Un intenso saggio autobiografico… Certo se non c'è ateismo, e men

che meno nichilismo, non vi è tuttavia fede" (*Il Foglio*). Ma il dialogo con i grandi sinistri non finisce qui. Umberto Eco è stato definito campione delle "grandi intellettualità"(*Tempi*), anche se poi il ministro non è stato ripagato dalla stessa moneta. Ed omaggi speciali hanno meritato il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, ed il più organico degli intellettuali organici (*à la Sartre*) Vincenzo Cerami, ministro ombra veltroniano.

L'ecumenismo del ministro, che sembra ispirato da un'irrefrenabile piacionismo slegato dai contenuti e dai programmi, è un fiume in piena. Il vecchio gentiluomo togliattiano, Alfredo Reichlin, quintessenza del comunismo in camicia di seta che ha popolato la cultura " de sinistra", ha avuto un omaggio senza pari: "Un uomo che concepisce la politica nel suo senso più alto e nobile , fondata su un rapporto indissolubile fra valori e programmi, principi ideali e azione politica (*Il Giornale*).

La disponibilità ai luoghi comuni sinistrorsi e agli anti-luoghi comuni destrorsi è così spiccata che induce il neo-ministro ad accendere ceri ai cantanti De Gregori e Jovannotti, ed a pronunciare "parole di miele" per i registi Sorrentino e Garrone, Perfino *Liberazione* santifica Bondi che accorre al convegno su Don Milani, icona della sinistra populista ed anti-meritocratica. Per cui l'ingordo Maurizio Costanzo bussa alla porta con un appello affinché "Bondi finanzi corsi di teatro per il pubblico" (*Repubblica*).

Ministro, le assicuro, anch'io le voglio bene. Permetta però una modesta raccomandazione da un intellettuale ostinatamente liberale che sa bene cosa significa non praticare i conformismi culturali di sinistra e di destra: tenga fede alla sua dichiarazione che la cultura non può essere rossa o nera. E qualche volta cerchi di essere meno ecumenico e più selettivo.

"PRIMA comunicazione"
Giugno 2008